

83

LE DUE GUIDE

MELODRAMMA

IN TRÈ ATTI.



MALTA.

1854.

ORL 191

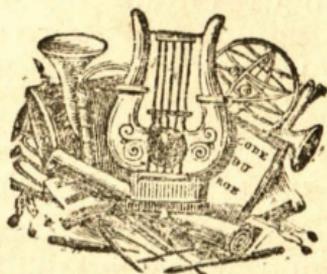
LE DUE GUIDE

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

L'ANNO 1854.



MALTA,

Dalla Tipografia N° 93 Strada Vesovo.

PERSONAGGI.

- GUGLIELMO COLMANN,
Signor L. Del Riccio.
- MICHELE, suo figlio,
Signor Giuseppe Sansone.
- MARIA HOFER,
Signa. G. Morra.
- RODOLFO KELLER,
Signor G. Comolli.
- ARNOLDO, cugino di Guglielmo,
Signor C. Leonardis.
- LISA, villanella,
Signa. C. Leonardis.
- Un aggiunto al Landemann,
Signor N. N.

Coro di Villani e Villanelle.

Montanari che non parlano.

*La Scena è nel Borgo di S. Leonardo
nel Passeyer-Thal.*

Musica del Maestro NICOLA DE GIOSA.

Poesia del Maestro MARCO D'ARIENZO.

Maestro concertatore Dr. Paolo Nani.

Direttore d'orchestra signor G. Le Brun.

Pittore scenografo signor Napoleone Genovesi.

NB.—I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Veduta in distanza del Borgo di S. Leonardo in mezzo di alti monti coperti di neve. Sul davanti bosco, e più in fondo a destra grandi masse di rocce, dai quali sbocca un torrente. Al levarsi della tela odesi in distanza un suono di ghironda.

VILLANE e VILLANELLE *che vengono in fretta e si riuniscono in iscena.*

VILL. **S**ORGI, sorgi, chè del monte
Già s'imporpora la fronte:
Della notte il fosco velo
Va piegandosi dal cielo—
Sorgi, sorgi, villanella,
Del mattino appar la stella,

VILLAN. Collo sguardo che innamora;
Tutta riso vien l'aurora;
Par che cinta il crin di fior
Corra al bacio dell'amor
Su ti desta, o contadino,
Alla stella del mattino.

VILLANI e VILLANELLE.
Su ti desta, il ciel s'indora
Dell'incauto è questa l'ora;
Dal sorriso del creato
Abbi il core incbriato.

VILL. Sorgi, sorgi villanella,
Del mattino appar la stella,

VILLAN. Sorgi, sorgi, contadino,
Alla stella del mattino.

(Mentre i villani si avviano pel fondo, vien di fronte Guglielmo seguito da Arnolfo e da Lisa.)

S C E N A II.

GUGLIELMO, ARNOLDO e LISA.

GUGL. *(con volto ridente)*
Compagni!... Amici!... Ah sì, tutti gioite?
Alla novell' aurora d' un saluto
Ben offrste il tributo.—
Nunzia è quest' alba di ridente giorno.

CORO Onde?

GUGL. Tutti venite a me d'intorno
(Mettendosi in mezzo di essi con importanza.)
Alla letizia, al giubilo
Il cuor meco chiudete;
Voglio il piacer dividere
Con voi di nuove liete....

CORO Parla—son forse liberi?...

Onde tal gioia in te?

(Raccogliendosi vieppiù presso a Guglielmo.)

GUGL. Solenne e tanta—venia la sera;
Al cielo io fervida—sciogliea preghiera
Per lui, pei miseri—che se n' andar
Per la lor patria—forti a pagnar.
Quando un scalpito—suona veloce;
Odo d'un nunzio—l'usata voce;
Il veggo rapido—scender nel vallo,

Fidato a un albero—il suo cavallo,
 Poi fece il fischio—del Tirolese,
 M' udì rispondere—sino a me ascese....
 Gridò—son liberi—giungon domani,
 Non son lontani—che un sol dì.

CORO (*con gioia*)

Un giorno solo!.... Dunque al Tirolo
 Quest'oggi arrivano—oggi son qui.
 I forti giungono—da lor corriamo

LISA e ARN.

Il nostro giubilo—con loro uniamo.
 (*Per andare. Gugl. fermandoli, e facendosi
 circondare.*)

Sciogliamo un cantico—al Tirolese
 Che sa difendere—il suo paese.

TUTTI Viva la patria—viva il Tirolo!....

I forti vivano—che l'han difeso.

Di neve copresi—il nostro suolo,
 Ma un foco vivido—v'ha sempre acceso
 Che anima i palpiti—del nostro cor.

Viva la patria—le sue montagne,
 E il canto fervido—del Tirolese,
 Non sono fertili—le sue campagne,
 Non ha dovizia—questo paese,
 Ma vanta intrepido—l'abitator.

LISA » Quanto inattesa più tant'è più grata.

» La cara nuova del tornar de' nostri.

ARN. » Quasi ne disperavo, allor che udimmo

» Esser prigionì nel castel di Mantova.

CUGL » E ancora Hofer coll'ultima sua lettera

» La speme mi toglieva

» Di rivederlo più.. mi ripeteva

» Di vegliar su Maria...

» Mi ricordava il giuro che a lui feci

»D'averla come a figlia,
 »E d'unirla allo sposo da lei scelto.
 »Mi diceva pur di darle un medaglione
 »Come sola memoria
 »D'un padre morto per aver difeso
 »E serbato il Tirolo all' Austro Sire.

ARN. »E il medaglione?

GUGL. È in mio potere ancora;
 »E Hofer l'avrà di nuovo.

LISA Ma di', Colmann, Maria
 Sa il ritorno del padre?

GUGL. Qual domanda!
 Eccola viene a noi
 Per gire incontro a' ritornati eroi.

S C E N A III.

MARIA *dal fondo e detti.*

MARIA (*abbracciando Lisa e le Villanelle*)
 Oh mie dilette, oh! quanto
 Oggi lieta son' io.—Non mai sul ciglio
 Bruìò sì dolce il pianto
 Padre alfin ti riveggo: alfin m'è dato
 Stringerti al seno, e dal tuo labbro amato
 Udir l'accento che dal cielo ognora
 Sul capo ai figli ogni contento implora.
 Da te lungi mi pareva
 Tomba il suol che mi nudria
 Ogni speme in cor tacea
 Nè un sorriso al cor soffria.
 Surse il dì, lo vidi ormai
 Qual lo pinse il mio desir
 Quale io stessa l'affrettai
 Coi cocenti miei sospir.

GUGL. » Udite amici—ignota è a noi
 » La via che fanno—Gli amati eroi;
 » Ma dall'albergo—d'Hofer possiamo
 » Scoprirli e correrli—ad incontrar.

TUTTI » Dunque all'albergo—d'Hofer corriamo
 » Potremo i prodi—di là mirar.

MAR. » Ah sì! Corriamo—non sia dimora
 » Che sì liet' ora—possa tardar.

LISA e CORO

» Vieni l'affretta—corriamo ai forti
 » Che mille morti—per noi scontar.

MAR. *(nell'incamminarsi coi compagni pel fondo
 si arresta per poco, e prendendo la mano
 di Lisa e accostandosela al cuore)*

Senti, deh! senti il palpito

Che fa balzarmi il core;

Non è, non è più il fremito

D' un' ansia di dolore;

È la soave ebbrezza

D' insolito piacer,

Che sparge di dolcezza

I tristi miei pensier.

*(Mentre tutti si ritirano, Arnolfo fa segno
 a Guglielmo di fermarsi.)*

S C E N A IV.

GUGLIELMO e ARNOLDO.

ARN. Odi, Colmann, la madre di Rodolfo
 Dicesi inferma assai;
 Per consolarla, or di', dovrem noi mai
 Farle noto il ritorno del figliuolo?

GUGL. Sì, il mio Michel, ch'è in questo di la guida

Del Passeyer, potrà pensare a farle
Pervenir la novella.

ARN. *(con significato)*

Cugino, il figlio tuo lasciato ha il ponte ;
Io l'ho veduto presso
All'albergo d'Hofer pensoso, oppresso...

GUGL. É ver, da qualche tempo

Ei non si mostra più gioviale e buono...

ARN. Ne sai tu la cagion?

GUGL.

No, ma sospetto

Che la morte dell'altra vecchia guida
Enaisker... tu comprendi!.. egli lo vide
Rotolare a' suoi piedi, e questa vista,
L'avrà certo atterrito!..

ARN. Ma simile sventura

Non può cangiare intieramente l'indole
D'un giovinetto, e renderlo furioso...
Intrattabil...

GUGL.

Non sai

Che da fanciullo ancor sempre ha toccato
Le passioni estreme?

ARN. Credeva...

GUGL.

Basta, ne riparleremo.

A festeggiar soltanto ora pensiamo
La venuta de' forti. Or via n' andiamo.

(Partono.)

S C E N A V.

Interno di un albergo. Una tavola ed alcune
sedie in fondo. Due porte laterali. Presso
una di esse una finestra.

MICHELE viene in iscena lentamente, si arresta per poco, guardando dintorno con circospezione.

Cupo, tristo e pensoso
 Richiamare non oso
 Sul mio sfiorato volto anco un sorriso!...
 Ah! tu sola, Maria,
 Di mia rosata età turbi il sereno...
 Tu, cui soltanto avria
 Ogni mio ben... la vita ancor sacro...
 Al mio cor non rispondi... Ahi crudo fato!
 Ah! sperar non mai poss'io
 Mai mercè del fuoco ond' ardo:
 Tu nascesti all' amor mio:
 La mia vita è nel tuo sguardo.
 Ogni danno, ogni sventura
 Sfiderei pel tuo bel core...
 Prima che manchi in me l'amore
 Mancherà la luce al sol!

VOCI IN DISTANZA.

Sciogliamo il labbro al canto,
 Alle carole il piè;
 Di questo dì non v'è
 Più dolce incanto.

(Michele si avvicina alla finestra.)

Ogni molesta cura
 Facciam da noi sparir
 Sia muto ogni sospir
 Della sventura.

L'eco del nostro accento
 Ripeta ognor così—
 Miser chi in questo dì
 Non ha contento.

MICH. *(sollevandosi a poco a poco della sua tristezza)*

Quai voci!.. e solo avrei
 Chiuso alla gioia il cor?..
 Me solo nel dolor

Mostrar potrei?..

Ah! no. reprimi i palpiti *(Risoluto.)*

O cor, d'amore ardente,
 Raffrena in sen gli spasimi,
 Calma il sospir dolente..

Ah! se ti fosse ai gemiti

Dato sperar mercè

Questo di vero giubilo

Un di sarìa per me! *(Esce.)*

S C E N A VI.

MARIA *con due villani che portano sulle braccia
 vestimenta da Montanaro; indi di nuovo MICHELE.*

MAR. Lasciate il tutto qui. Certo gradito *(Ai vil-
 lani che posano le vestimenta sulla tavola
 indi partono.)*

A' miei sarà di rinvenire qui pronto

Quanto loro fia d'uopo

Dopo un viaggio sì penoso e lungo.

MICH. *(in disparte contemplando Maria)*

(Ah! dove... Ah dove mai trovar la forza

Di rinunciare a tanto ben!..)

MAR. Alfine

Oggi svelar vogl'io

Quanto ho finor celato al padre mio.

MICH. *(c. s.)* *(Se osasse ancor fuggirmi...)*

MAR. Gli parlerò pur anco

Delle cure paterne

Ognora a me presente dal fedele

Colmann, e da Michele.

MICH. Ah!...

MAR. (*sorpresa nel vederlo*) Voi... Michele...
(*Per part.*)

MICH. (*impedendole il passaggio*)
Ah! crudele ancor mi fuggi...
Desto io forse a' guardi tuoi
Lo spavento...

MAR. (*quasi tremante e cercando sempre di uscire*)
Ah..! no ..

MICH. (*c. s.*) Distruggi
Tanta ambascia in me, che il puoi..

MAR. (*c.s.*) Cessa... Ah! cessa..

MICH. Nel tuo seno
Parli alfin per me pietà.

(*Compas.*) M'odi, ah! m'odi un sol momento,
Deh! perdona a' miei trasporti
Del tuo labbro un caro accento
Mi sereni, mi conforti...
Di' che m'ami, o la speranza
Non rapirmi dell'amor;
Fa che il viver che m'avanza
Non sia tutto di dolor.

MAR. (*supplichevole*) Questo affetto intero obblia;
Calma alfine i tuoi trasporti.
Altro palpito vi fia
Che le pene tue conforti...
Se un accento ho a te negato,
Uno sguardo sol d'amor,
Questo core ad altri è dato,
Già risponde ad altro cor.

MICH. (*con gran sorpresa*)
Il tuo cor d'altrui!... M'addita,
Sì m'addita chi potria

Le delizie di mia vita
Involar con te, Maria...

MAR. (*dubbiosa*) Ch' io ti sveli...

MICH. Parla... parla...

MAR. Fa che in me si celi ancor...

VOCI DI DENTRÒ.

Viva il forte!... È giunto a noi;

Già saluta il ciel natio:

All' amplesso è pur de' suoi...

Viva il forte!...

MAR. (*che non può uscire perchè impedita da Michele, corre alla finestra, e dopo aver guardato attentamente*) Oh gioia!

MICH. (*stando egli pure alla finestra*) Oh Dio!

MAR. (*quasi fuori di sè per la gioia*)

No, non sogno... è desso... il veggo...

Mio Rodolfo... (*Va per fuggire.*)

MICH. (*afferrandola pel braccio con accento soffocato*)

È desso... ah! leggo

A quel nome... al tuo sorriso

Che il piacer t' infiamma il viso...

MAR. (*c. s.*) Deh! mi lascia...

MICH. (*c. s.*) Tutta ormai

L'alma tua mi si svelò.

Va, sia questo l'estremo momento

Che a te volsi parola d'amore:

Una voce, un sospiro, un lamento

(*scoppian.*) Più non levi l'oppresso mio core...

Ma di te se un pensiero m' avanza

Ad entrambi funesto sarà.

MAR. (*cercando di calmarlo*)

No, l'obblio dell'amor che ti chiesi

Non d'affetto fraterno è l'obblio:

D' un rifiuto se forse t' offesi

Di sdegnarti non ebbi desio...

Ah! di me se un pensiero l'avanza,

Un pensier di virtude sarà.

(Michele lascia Maria, ed escono ambidue da parte opposta.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera rustica.

RODOLFO, Villani, Villanelle ed altri Tirolesi
in abito che ricorda la divisa militare.

ROD. *(giunto in iscena, con gioia ai villani)*

Oh! come dolce io sento

Scendere all'alma il suon di quell'accento.

Lungi da te mia patria, *(Fra sè con
Languia dolente il cor!... expans.)*

Or che a te riedo l'anima

Riede alla gioia ancor.

Non più d'intorno tenebre

In ogni terra io miro;

Non più la vita è un'ansia

Nudrita dal desir:

Parmi d'amore un alito

Quest'aura che respiro;

E un eco di letizia
 Il suon de' miei sospir... (*Dopo qualche istante come preso da un affannoso pensiero*)
 Sventurata!.. al primo amplesso
 Come annunzio avrà Maria!
 Con quel core a lei m'appresso?...
 Tal condanna ingiusta e ria
 Non ho forza a profferir!
 Oh ciel sul labbro prestami
 Accenti men crudeli,
 Se vuoi che la terribile
 Sventura io le disveli!
 Già lieta attende, ah! misera!
 L'amante... il genitor!..
 Fa ch'ella possa vincere
 L'eccesso del dolor!

S C E N A II.

MARIA, GUGLIELMO, LISA, ARNOLDO e detti.

MAR. (*di dentro*) Ah! padre, padre mio...

ROD. (*udendo la voce di Maria, s'arresta coi vit-
 lani.*)

MAR. (*seguita da Guglielmo, Lisa ed Arnolfo esce
 in iscena frettolosa e saltellante, credendosi di
 correre fra le braccia del padre.*)

Padre! al mio sen... (*Si arresta, volge il
 guardo intorno, e non vedendo il padre corre
 a Rodolfo.*) Rodolfo,

Onde fra voi nol veggio?... Onde l'indugio?

ROD. (*Misera!*) (*Fra sè confuso*)

GUGL. Ebben?...

MAR. (*con premura*) Tu lacri?...

ROD. Di morte atroce vittima
Cadde pel suo valor! (*resta immob*)

MAR. (*a poco a poco vacilla, manca e cade sulle
braccia di Lisa, gettando un acutissimo grido*)
Ah! padre!...

GUGL. (*resta impetrato*) Oh! amico!...

ROD. Ah! misera!

GLI ALTRI Oh! scena di terror!

GUGL. (*da sè, e mal frenandosi dal pianto*)

Ah!.. più non reggo... mancar mi sento...

Per ogni vena mi scorre un gelo...

Di cruda morte quel prode è spento....

Ah! no, giammai doveva il cielo

Tanta sventura per lui segnar!

LISA e ARN. (*fra loro, e sostenendo e soccorrendo Mar.*)

Ahi!... sventurata... sulle sue gole

Impresso veggio di morte il gelo...

Un lieve moto quel sen non scuote...

Ah! no, giammai per essa il cielo

Tanta sventura dovea segnar!

MAR. (*rinvenendo a poco a poco con sospiro af-
fannoso e con voce soffocata dal pianto*)

Il padre è spento!... Tutto perdei!...

Era la guida de' giorni miei...

Ahi! non m'avanza del padre mio.

Che il ricordo di quell' addio

Che estremo il cielo volle segnar!

ROD. (*con passione guardando Maria*)

Ahi! sventurata!... quel suo lamento

Il cor m'ingombra tutto di gelo...

D'atroce morte quel prode è spento

Ah! no, giammai doveva il cielo

Tanta sciagura per lui segnar!

GLI ALTRI

Ahi! sventurata: chi non si duole...

Nè versa pianto sulla sua sorte,

È ben crudele, pianger non suole,

Di tanto Eroe l'atroce morte

Il ciel non mai dovea segnar! *(Breve pausa)*MAR. *(resta per poco collo sguardo fisso al suolo, indi con forte risoluz.)* No... suonata e l'ora mia..

Altra speme a me non resta...

Io morirò... *(si slancia verso il torrente, ed è per gittarsi in esso.)*GLI ALTRI *(corr. verso di lei)* Maria... Maria!...ROD. *(raggiunge Maria e con viva forza l'arresta)*

Sciagurata, oh ciel!... l'arresta...

GUGL. *(trattenendo pur anco Maria)*

Questa smania che t'invade

È delirio e non pietade...

MAR. Tramontata è l'ora mia

Deh! lasciatemi morir! *(Come una forsennata cerca svincolarsi da Gugl. e da Rodolfo)*

Perchè dalla morte, perchè mi strappate!

Al pianto ed al lutto perchè mi serbate...

Perchè questa vittima offrite al martir?..

La vita che sprezzo di morte e peggiore...

Per chi fatto è segno d'eterno dolore

Non pena, è trionfo l'estremo sospir!

GUGL. *(tenendola sempre stretta fra le braccia)*

Ah! frena, Maria, la smania funesta:

Un cor su cui gemere ti resta...

Se il ciel non lo segna delitto è il morir!

ROD. *(ritenendo sempre con forza Maria)*

Ah! basti una vita pei giubili ostili;

Rimorso vivente ti veggano i vili,

Se inulto si muore fia strazio il morir!

GLI ALTRI (*circondando Maria e confortandola*)

Del cielo, Maria, rispetta il volere.

Sarai tu compagna del nostro pensiero,
Compagna de' nostri più cari sospiri!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Interno di un Albergo come nell'Atto primo,
Scena Terza.

GUGLIELMO e MICHELE *seduti presso la tavola
in fondo.*

GUGL. (*Trattenendo Michele che vorrebbe alzarsi*)

Attendi... A un padre insomma

Vuoi negar la tristezza che nel volto

Ognun ti legge?... parla...

MICH. (*con sostenutezza*) Ognun s'inganna.

GUGL. D'Hofer la morte, o il misero infortunio

Del tuo fido compagno ancor ti affligge?..

Da sei mesi... mi par...

MICH. (*c. s.*) Nulla... ripeto.

GUGL. (*con disinvoltura*) Eh via... allor sta lieto.

(*S'alzano ambedue.*)

Oggi appunto rallegrano il villaggio

Le nozze di Maria...

MICH. (*simulando l'affanno e la sorpresa*) (Che sento!)

GUGL. Alfine

Collocata sarà quest' orfanella...

Così buona d'altronde... Che ne dici?..

MICH. (Ah! qual cimento!)

GUGL. O figlio, or a te spetta

La scelta d'una sposa...

MICH. (*non potendosi più frenare*) Ah! taci... taci...

GUGL. (*sorpreso*) E che?.. t'affanni... parla...

MICH. (*con tutta forza ed espansione*)

Or... me l'hai tolta!!

GUGL. (*con viva esclamazione di sorpresa*)

Ah!.. tutto intendo!... E tu l'amavi?..

MICH. (*con espressione*)

Ah! quanto

Labbro non può spiegar! Era mia stella

Fra scoscesi dirupi e oscure valli,

Fra turbini e perigli quella immagine!

GUGL. Incauto! e non sapevi

Che d'altri era quel cor?..

MICH. (*con crescente affanno*) Affascinato

Dall' amore più ardente, altro non seppi...

Ad altro non pensai, che a farla mia!

GUGL. Vanne lungi, insensato!

Nè qui riporre il piè, finchè Maria

Questo tetto abbandoni...

MICH. (*con minacciosa risoluzione*) Ebben.. ti lascio..

(*Prende il suo bastone da guida.*)

Ma paventi il rivale! (*Fugge nella massima*

disperazione per la porta a destra.)

GUGL. (*fra timore e desolazione*) È forsennato!..

Temo pe' giorni suoi... per quelli... io gelo

A sì atroce pensier!.. l'assisti o cielo!

(*Esce per la stessa porta.*)

MARIA *dalla porta sinistra con volto pieno di gioia. Giunta in iscena si avvicina allo specchio in fondo, ed assestando la sua acconciatura.*

Garzon leggiadro lasciò il Tirolo,
 Delle frontiere prese la via;
 Asconder seppe nel seno il duolo,
 Ma non l'ascose la sua Maria...
 Egli alla patria serba il valor,
 Ella al suo fido serba l'amor.
 Del rischio a fronte fra ostili schiere
 Di lei quel prode pensier nudria:
 Nelle canzoni tutte le sere
 A lui diceva la sua Maria—
 Come alla patria serbi il valor,
 Alla tua fida serba l'amor.
 Tra la la la ec.
 Del prode corse trista novella:
 Tratto lo dissero in prigionia—
 Ma alfin fu salvo; tornò alla bella...
 Ah! sventurata la sua Maria—
 Rimase vittima del suo valor
 Di quella misera il genitor.
 Già nel torrente cercando morte
 Nel suo delirio ella peria.
 Ma con periglio seguilla il forte,
 E tornò salva la sua Maria...
 Ei della misera calmò il dolor—
 Ella del forte premia l'amor.
 Tra la la la ec.

S C E N A III.

GUGLIELMO e detta.

GUGL. O figlia del magnanimo
 Nostro liberator, tu sola manchi
 Al contratto nuziale...

MAR. O generoso,
 Che d'un padre la perdita rendesti
 Men cruda a questo cor... eternamente...

GUGL. (*interrompendola*) O mia diletta! (*Abbraccian-*
 Al tuo Rodolfo unita *dola con tenerezza*)
 Per Vienna partirai, dove ti chiama
 L'Imperator...

MAR. Troppa è la gioia, oh Dio!
 Benedici i miei voti, o padre mio!

S C E N A IV.

Pian terreno dell'Albergo. Diverse sedie e due tavole in fondo. Due porte laterali, ed una in fondo, dalla quale in distanza si scoprono monti coperti di neve.—Seduto presso ad una tavola si vede l'AGGIUNTO del Landemann. Presso a lui LISA, ARNOLDO, VILLANI e VILLANELLE. In seguito vengono in iscena MARIA, GUGLIELMO e RODOLFO.

LISA, ARNOLDO e CORO *vedendo da una delle porte laterali venir MARIA.*

Il cielo l'arrida, vezzosa donzella,
 D'un alba ridente tu sembri la stella;
 Non ha questa terra beltade più vaga,
 Qual aura sei pura, sei fresca qual fior.

Ed or che l'ardente desire s'appaga,
L'intera tua vita sia un giorno d'amor.

MAR. (*appogg. al braccio di Gugl. e seguita da Rod.*)

Oh! come a questo cor, teneri amici
Son grati i vostri voti!

Il cielo possa rendere ciascuna
Lieta d'egual piacer... d'egual fortuna

ROD. (*con passione*) Non isdegnar Maria,
Se al dono del mio cor congiunto sia...

MAR. Che mai rechi?

ROD. A te dar tutto vorrei...

Ma tu sei paga degli affetti miei (*Prende
il serto di fiori che è posto sull'altra tavola e
presentandolo a Maria.*)

Bella de' miei desiri

Di fiori un serto accogli;

L'aura de' miei so piri

Li dischiudea per te.

MAR. (*prendendo il serto di fiori*)

Segno de' tuoi sospiri

Li poserò sul core;

A te de' miei desiri,

De' tuoi memoria a me.

ROD. (*incitando Maria ad avvicinarsi all' Aggiunto*)

Vieni ad unir, mia cara *del Land.*)

Il tuo bel nome al mio...

MAR. (*avvicinand.*) Così le destre all'ara

Dal cielo unisca Iddio.

ROD. (*che si trova con Maria presso l' Aggiunto*)

Lo scrivi... *del Landemann*)

MAR. (*tutta tremante di gioia*) In mezzo al core

Già lo scriveva un dì.

(*Ambidue sottoscrivono il contratto che l' Ag-
giunto del Landemann ad essi presenta.*)

ROD. e MAR. (*dopo aver sottoscrit., con estrema gioia*)
Sposi noi siamo ..

GLI ALLRI Amore

V' arrida ognor così.

GUGL. (*prende il contratto dall' Aggiunto, e lo rimette a Rodolfo. L' Aggiunto parte per la porta*
Sol vi resta il sacro rito *in fondo.*)

Per unirvi innanzi all' ara.

ROD. (*prend. il contrat.*) Sì... doman sarà compito...

MAR. (*rincrescevole*) Doman?.. dici...

ROD. Il sai mia cara

Che mia madre derelitta

Dall' età, dal duolo afflitta,

Da gran tempo già mi attende...

Vado a compiere un dover.

Ti rincresce?..

MER. Ah! periglioso

È quel monte...

ROD. In me t' affida...

MAR. Per pietà! diletto sposo,
Non staccarti dalla guida...

ROD. Addio, amici...

GUGL. Addio

GLI ALTRI Addio...

ROD. (*a Maria*) Un amplesso...

MAR. Ah sì! ben mio!

RODOLFO e MARIA.

Pensa all' ara che già splende

Per unirci nel piacer.

(*Tutti salutano ed accompagnano Rodolfo sino alla porta in fondo, indi Rodolfo e Maria nuovamente si abbracciano con trasporto.*)

MARIA e RODOLFO.

Sì, per sempre uniti insieme

Nel delirio dell' amor,
 Come eterna è in noi la speme
 Avrai vita nel mio cor...
 Tanto eccesso di contento
 Non sa dire umano accento...
 Ah! dischiude quest' istante
 Una vita di piacer!

GLI ALT. Vi dischiuda quest' istante
 Una vita di piacer!

*(Mentre tutti accompagnano Rodolfo, Guglielmo
 fa segno ad Arnoldo di restare.)*

S C E N A V.

GUGLIELMO e ARNOLDO.

GUGL. Non t'ingannavi allor, ehe mi dicesti
 Che solo amor potea
 Render mesto il più lieto Montanaro...

ARN. Michele dunque?

GUGL. Egli ama... ama pur troppo
 D'Hofer la figlia...

ARN. È il ver?

GUGL. Seppi... poc' anzi
 Parlando di Maria... delle sue nozze...
 Forsennato divenne... e minacciando...
 Da me partiva... Arnoldo... va... *(supplichev.)*

ARN. *(con significazione)* T'intendo
(S'incammina verso il fondo, quindi ferman-
dosi sulla porta.)

Ma... vedi qual terribile uragano
 Imperversa sui monti?..

GUGL. *(va a prendere un tabarro nella camera vicina
 Ecco un tabarro... e frettoloso ritorna)*
 Va... te ne prego... Assistilo, o cugino...

Io l'attendo nel bosco... Oh rio destino!
(Partono dalle porte in fondo.)

S C E N A VI.

In fondo degli alti monti che si disperdono in distanza e che sono tutti coperti di neve, due pendici che si congiungono per un ponte e sotto di esso un torrente.—S'ode cupo cupo lo scroscio del tuono, e vedesi la neve cadere sui monti.

MICHELE *indi* GUGLIELMO.

MICH. *(spirante tutto disordine giunge sul ponte, si ferma, e gettando un acutissimo grido)*

Ah!.. mi persegue ancora...

Ancor quel grido di pietà mi suona!..

(Mal sorreggendosi sul bastone della guida, e quasi rotolando su di una delle pendici scende sulla scena)

Un asilo... un asilo

Che a me stesso m'asconda... *(Volge il*
Ove son io?.. guardo intorno.)

Dove fuggire?... *(Appunta a terra il bastone, e resta con gli occhi fissi al suolo.)*

GUGL. *(uscendo da un lato a sinistra, vede Mich. e si arresta con sorpresa)* Oh! Dio!!

Qual mai turbato aspetto! *(Resta in modo da udire e non esser veduto.)*

MICH. *(fuori di sè)*

Ah! parmi ancor gli sia sostegno e guida

Su per l'erta del monte...

Ei tutto a me s'affida...

È già varcato un ponte...

Osa il suo labbro profferir Maria!

Quel nome ancor ripete...

Io più non odo!.. Un vel mi viene al ciglio...

E l'abbandono in seno del periglio!

GUGL. (*inorridito coprendosi il volto con le mani, e ad alta voce*)

Vile!...

MICH. (*scuotendosi spaventato*) M'inganno!.. oh cielo!

Udito io fui!... Chi profferì quel detto!

(*Disperatamente*)

Più non vivrà... (*Prende il bastone, ne alza la punta e va per colpire.*)

GUGL. (*presentandosi a lui con ira repressa*)

M'uccidi... eccoti il petto.

MICH. (*vedendo il padre retrocede inorridito, e si fa cadere il bastone dalle mani.*)

GUGL. A che t'assale un tremito?..

Perchè la mano arresti?..

Vibra quel colpo... affrettati,

Già un empio ti rendesti...

MICH. (*tutto tremante*) Ah!.. padre...

GUGL. Affretta a compiere

Il cieco tuo furor...

MICH. (*avvicinandosi a lui con accento interrotto*)

Ascolta almeno...

GUGL. Scostati,

Gelar mi fai d'orror! (*Dopo breve pausa con crescente sdegno.*)

Di'... qual furia ti spingeva

Al più vile tradimento?

Di'... chi muto in te faceva

Dell'onore il sacro accento?

Al tuo core, alla tua mente

Di', non era allor presente

Un orribile pensiero
 Di rimorso e di terror...
 Va del fallo nel sentiero
 Obbliasti il cielo ancor!

MICH. *(con voce soffocata)*

Cessa ah! cessa... in quell'istante
 Sol d'amor la voce udia.
 Sol vedeva a me d'innante
 Chi la speme mi rapìa...
 La vendetta qual baleno
 Sorse allora nel mio seno...
 Quella fiamma ognor nudrita
 Si fè incendio nel mio cor...
 Ah! quest'anima smarrita
 Obbliava il cielo ancor!

GUG. *(con crescente sdegno)*

Vile!... ah vile!... nel tuo petto
 Tanto eccesso si celava?

MICH. Ah! non sai tu quell' oggetto
 Quanti strazii in me destava...

GUGL. Men saresti tu infamato,
 Se l'avessi qui svenato...

MICH. Taci... ah! taci... deh! perdona

GUGL. Va... già il cielo t' abbandona...
 Sulla fronte tua sta scritto...
 Questi è l'uomo del delitto!...

MICH. Cessa...

GUGL. *(nell'estrem. dell'ira)* Vanne... maledetto...

MICH. *(compreso da orrore cade ai piedi del padre)*
 Padre... ah!... padre!... ahimè... pietà!

GUGL. *(va per allontanarsi. Mich. stringe le ginocce.)*

MICH. *(con sospiro affannoso.)* con viva forza.)
 Ah!... rivoca... rivoca quel detto...
 Non serbarmi ad orribile ambascia...

Deh! mi svena... nel sangue mi lascia,
Non nel pianto il mio fallo lavar!

Dal tuo labbro, dal ciel maledetto,
Non dannarmi ad eterno penar.

GUGL. Va... la vita che estinta vorresti

Al rimorso serbata ti sia...

Il tuo sangue bastar non potria

Tutta tutta la colpa a lavar.

Spera sol che i tuoi giorni funesti

Giungan l'ira del cielo a placar.

(Guglielmo svincolato dal figlio fugge pel fondo.

Michele resta a terra per qualche istante immobile, indi cerca alzarsi, ma non reggendosi, cade di bel nuovo.—L'uragano va avanzando, la scena s'ingombra di neve, e lo scroscio del tuono si ode frgaorosamente.)

MICH. Padre... padre... m' ascolta... *(Potendo appena profferir parola.)*

Forse ancor vive.. e chiama.. invan.. soccorso!

(Sta qualche istante sopra pensiero, indi tenta di reggersi con risoluz.)

Io stesso... sì... saprò... *(Ricade.)*

S C E N A VII.

MARIA e detto.

MARIA *(esce avviluppata in un mantello, e senza veder Michele. Dopo aver esplor. la scena)*

Nè alcun ritrovo!...

Altro non sento... altro non veggo intorno

Che spavento ed orror..

MICH. *(tentando inv. di alzarsi)* Ah! chi m'aita!...

MAR. *(sorpr.)* Qual voce!... essa m'è nota...

(Cercando per la scena e vedendo Mich. prost a terra)

Tu...

- MICH. (*colpito dall'aspetto di Maria*) Maria!...
- MAR. Quale stato... (*Aiutando Mich. ad alzarsi ed agitata da crescente affanno*)
Che avvenne?... ov'è Rodolfo?...
- MICH. Rodolfo? (*Con sospens. e mal frenato sdegno.*)
- MAR. (*con moto incalzante*) Ah! parla... dimmi...
- MICH. (*col più sprezz. sogghigno*) Assai ti preme...
Il so... perfida donna... e me frattanto...
Il mio amore disprezzi...
- MAR. (*desolatissima*) Oh snaturato!...
Dimmi... dimmi!?!... Avresti osato!...
(*Con significazione e spavento*)
- MICH. (*prendend. per un braccio e con esult. scherno*)
Sì... lo sappi... e del suo amore
Ora godi... e va superba.
- MAR. (*gettando un grido disperato coprend. il volto*)
Mio Rodolfo!... ah! qual orrore!
Morte... infamia a te s'aspetta (*A Mich.
con furore e desolazione*)
- MICH. Un abisso a lui si aperse...
Il tuo nome... il mio profferse...
Più nol vidi...
- MAR. Oh dì funesto!
- MICH. (*trascinandola*)
Vieni meco...
- MAR. (*inorridita*) Io ti detesto...
Il tuo aspetto orror mi fa!
- MICH. (*c. s.*) Vieni... vieni...
- MAR. (*tentando di svincol.*) Ah! scellerato!
- MICH. Quell'abisso hai tu scavato...
Un delitto ho già commesso... (*Furente*)
Non ridurmi ad altro eccesso...
- MAR. (*ad alta voce*) Cielo!... aita!...
- VOCI DI DENTRO Quali grida!...

MICH. (*vedendo avvicinar gente, disper. lascia Mar.*)
 Ah! (*Tenta fuggire ma non ne ha la
 forza, mal reggendosi in piedi.*)

S C E N A VIII.

LISA, ARNOLDO, VILLANI e VILLANELLE e detti.

LISA, ARN. e CORO (*uscendo dal fondo a sinistra*)
 Che fia!...

MAR. (*corr. verso di essi affan.*) Corra una guida...

GLI ALTRI (*c. s. con sorpresa*) Chi periglia?

MAR. (*spingend. verso la pendice*) Il mio Rodolfo!
 Là di morte è preda già!

GLI ALT. Che mai dici!... qual evento?

MAR. (*c. s.*) Tutto noto a voi sarà...
 Or l'indugio d'un momento
 L'infelice perderà.

GLI ALTRI (*correndo su di una delle pendici*)

Su corriamo—lo salviamo,

O quel misero morrà!

(*Mentre che sono già arrivati sul ponte dalla
 pendice opposta, appare Rodolfo sostenuto da
 Guglielmo, che appena può reggersi. Ambe-
 due sono coperti di neve.*)

S C E N A IX.

GUGLIELMO, RODOLFO e detti.

GUGL. (*con voce affan.*) V'arrestate...

GLI ALTRI (*con estrema gioja*) È salvo...! è desso...!

MAR. (*corr. verso Rad.*) Oh mia gioja!..

MICH. (*vedendo Gugl. e Rod. resta come se fosse
 colpito da un fulmine, coprendosi il volto
 colle mani.*) Oh ciel!

ROD. (*abbracciando Maria.*) Maria!...

GUGL. (*giunto in iscena e ved. Mich. con accento interr.*)

Il meschin se un vil tradia... (*accenn. il figlio.*)

Corsi io stesso in suo favor!

ROD e MAR. (*con tutta espress.*) Ah! Guglielmo...

MICH. (*fra se*) (Oh mio rossore!)

GUGL. (*inginocchiandosi e alzato le mani al cielo*)

Ti ringrazio, o ciel possente!

A me vecchio.. già cadente

Tu serbavi vanto ancor! (*è alzato dai vil-
lazi. Rodolfo appena si può reggere, ed
è sostenuto da Maria e da Arnoldo.*)

TUTTI (*meno Mich. guardan. Rod. con compass. e circond.*)

Sventurato...!

ROD (*con voce languente*) Io mi partia

In un'estasi beata

Dal pensiero di Maria

La mia mente era guidata...

Quando a un tratto l'uragano

Ci minaccia—avvolge già:

Già sul monte...il piede invano

Tenta reggersi—e non sa!

Cresce il nembo—e vacillante

Neve e ghiacci io sol premea...

Un abisso stava innante...

Ah! Maria...che orror—dicea—

A tal nome...un grido intesi...

Già la guida mi lasciò...

Ah! spietato!.. in che l'offesi!..

Il mio piè...precipitò!..

Fuor di sensi... semispenso...

Mi trovai dell'erta in fondo...
 Gli occhi schiudo...ahi! schiudo a stento...
 Un abisso il più profondo!..
 Quivi stetti...io non so quanto...
 Fra l'angoscia del morir...
 Finchè un grido...in duol colanto...
 A me parve di sentir...
 Guardo...e veggio un uom dall'alto
 A strisciar di masso in masso...
 Brancolante ad ogni salto...
 Tutto sfida ..e giunge abbasso...
 Già mi regge...e mi conforta...
 In quel baratro d'orror...
 Giusto ciel! Noi siamo salvi!..
 Siamo resi al vostro amor!

(cade spossato sulle braccia di Maria e di Guglielmo)

MAR. e GUGL. *(sostenendo Rod.)* Ah! Rodolfo!..
 LISA e ARN. *(fra loro)* Qual orrore!..
 MICH. *(fra se)* Più non reggo...
 GLI ALTRI *(accennando Mich.)* Ei traditore!..
 MICH. *(fra se)* Il martirio che io ne sento
 Sostenere un cor non sa!
 MAR. e ROD. *(a Mich.)* Forsennato...forsennato
 Ti copristi di viltà!
 GLI ALTRI Quello strazio che hai destato
 Vendicare il ciel saprà!

(Breve pausa, Guglielmo riprendendo per quanto può le sue forze, afferra pel braccio Michele e lo scaccia verso il monte.)

GUGL. Vanne...
 MICH. *(opponendosi con rabbia)* Padre...
 ROD. *(presentandosi a Mich. risoluto)*
 Vanne...indegno...

Qual più volgi in te disegno?
 Aggravar vuoi tu quell'onte
 Che ricopron la tua fronte?..
 Se una vita è a te fatale
 La mia vita io l'offro ancor...

(con disprez.) Sia nel sangue del riva'e
 Spento il cieco tuo furor!

MICH. *(mal frenandosi)*

Al disprezzo pur trascendi..
 Pensa tu...

GUGL. MAR. e ROD. Che mai pretendi!..

MICH. *(con minaccia)* Se infelice io resto in terra
 Altri pur con me il sarà!...

*(Mich, va per inveire contro Maria, l'uragano
 che non sarà ancor cessato, imperversa. Un
 fulmine cade sul ponte. Grido universale)*

GUGL. MAR. e ROD. *(risoluti scacciano a viva forza
 Mich. verso il monte.)*

Va...l'invola, paventa insensato
 Il guizzar della folgor non vedi?..
 Va...lo sdegno del ciel provocato
 Già sul capo strisciando ti sta!

MICH. *(opponendosi come un forsennato)*

Ah! tremate...furente un amore
 Ha l'averno a me innanzi dischiuso...
 Quella fiamma che m'arde nel core
 Tutto il senno m'ha tolto di già!..

GLI ALTRI *(respingendo Michele verso il monte)*

Va...del cielo la voce è pur questa,
 Che a minaccia minaccia risponde...
 E la man dell'Eterno che arresta
 Empia man che a delitto s'armò!

*(Michele respinto da tutti fugge per la via del
 ponte. Cala la tela.)*

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Stanza rustica. Due porte laterali ed una in fondo. Presso di questa una finestra, ed in mezzo della scena una tavola e sedie.

GUGLIELMO *seduto ed appoggiato alla tavola. Il suo volto è contraffatto. Rimane qualche istante in silenzio. Indi* RODOLFO e MARIA *in abito da sposi.*

De' giorni miei l'estremo

Perchè non giunse in pria, che d'un figlio
L'ignominia vedessi...il disonore!..

Un vile...un traditore...

Macchiò dei Colmann...della patria intera
L'illibata franchezza...ed è...mio figlio!!

(all'uscir di Maria e di Rodolfo, i quali corrono ad abbracciar Gugliel. questi tenta di nascondere il suo turbamento.

ROD. Tu sol mancavi al rito...

MAR. Ah sì! tu pure

Benedici, o Guglielmo, il nostro affetto...

GUGL. Con me vi ha benedetto *(abbracciandoli)*

Dal cielo il tuo buon padre...*(a Mar.)*

e fra la gioja

Ognor felici siate...

ROD. Un sol voto

Ci manca ad esser tali...

GUGL. Ed è?...

ROD.

Per Vienna

Noi partirem fra breve, ove gli onori
 Al grand'Hofer dovuti avrò Maria...
 Guglielmò...ah! mai non fia
 Che noi partiam, se prima a te Michele
 Non ritorna qual figlio...

GUGL. *(con gravità e fermezza)* Ah taci...un figlio
 lo m'ebbi di tal nome...or l'ho perduto...
 Fatal fu il sacrificio...ma è compiuto!

(Mar. e Rod. rimangono in atto di preghiera)

GUGL. *(c. s.)* Non m'è figlio chi coperto
 M'ha d'eterno disonore...

D'ogni bene egli ha deserto...
 Empio!...il cor d'un genitore!

(con passione.) Io per lui...per lui vivea...

Era l'astro di mia vita...

Ah!...qual barbara ferita *(con abband.)*

Ebbe un padre per mercè!

L'abbandono al suo delitto...

Lo perdoni il ciel per me!

GUGL. e ROD. *(supplichevoli.)*

Nel delirio d'una mente

Dall'amore affascinata

No, non resse un cor dolente

Alla smania forsennata...

Al delitto lo spingea

Cieco amore...amor soltanto!...

(con passione) Ah! del figlio cedi al pianto

E dal cielo avrai mercè!

Dal rimorso derelitto

Ei si prostra innanzi a te!

(Gugl. resta alquanto commosso.)

ROD. e MAR. La clemenza ed il perdono

Son del cielo il più bel dono...

Cedi... cedi...

GUGL. *(con crescente commozione) (fra se)*

Oh! giusto Iddio!

MAR. *(con tutta espressione)*

Perdonava...il padre mio...

GUGL. *(quasi come vinto dalla ricordanza di Hofer, padre di Maria.)*

Più non reggo...ah sì... vinceste...

Ei ritorni al genitor!

MAR. *(a Rodolfo)* Or che all'ira egli pon tregua,

Ed al figlio ha benedetto,

Or la nube si dilegua

Che offuscava il nostro amore.

Un sogno di delizie

La vita a noi sarà.

S C E N A II.

Il teatro si mostra come nell'Atto primo.

Scena V.

MICHELE viene in iscena dal ponte; ha il volto coperto di estremo pallore. Il suo aspetto è tutto in disordine. Egli per poco tien fisso lo sguardo, indi lo volge lungamente d'intorno, poscia con accento affannoso.

Notte... non hai tu veli

Per celarmi lo scherno

Che in volto inorridito io leggo!...

Dove trarre poss'io

Che cupo in me non senta

L'anatema suonar del padre mio!...

(A gradi a gradi passa in delirio.)

Maria!... tanto per te soffrir dovea!...

Per te che al primo palpito d'amore
 Mi dischiudevi il core... (*Resta collo sguardo
 immobile e cogli occhi fissi.*)

Ma che!.. tanto?...? ormai pietà ti desta
 Il lungo mio tormento... (*Comp. il volto a
 A me torni sull'ali del desio... gioia*)

Ah sì!... ti veggo... Il padre
 A me ti guida... Egli mi stringe al seno...
 Tu dolce a me sorridi...

La man mi stendi. Ah! vieni... sì t'appressa...
 M'abbraccia... alfin sei mia...

Or tutto in te vive il mio cor, Maria!...

(*Nell'estremo del delirio, come se avesse dap-
 Vieni o cara a me d'accanto pres. Mar.*)

Al sorriso mio sorridi...

In un estasi d'incanto

Il piacer con me dividi!

Allra voce in cor non suoni

Che la voce dell'amor.

Vieni, o cara, ogni mia speme

Al tuo fianco e già compita..

Sia con te per sempre insieme

Un'ebbrezza la mia vita

Ogni bene sulla terra

È riposto nel tuo cor!

(*Assorto nel delirio lentamente si avvicina al
 fondo siede su di un poggio, e ripetendo tron-
 catamente qualche parola di già detta rimane
 tutto concentrato posando il capo sulle braccia*)

SCENA ULTIMA.

ARNOLDO e VILLANI con fiaccole e detto.

ARN. e CORO (*venendo in iscena vedono Miche' e in
 quella situazione, con circospez. fra loro.*)

Guarda... è desso... qui restiamo...

Aspettiam tranquilli e cheti...
 Prolungar non gli si vieti
 Quel letargo di dolor.

MICH. (*fra sè*) (Ah! crudele!...)

ARN. Sventurato...

Anco il sonno è a lui nemico...

CORO (*ad Arn.*) Meglio a lui se fia destato...
 È martirio il suo sopor!...

ARN. (*avvicinandosi a Mich.*) Su avanziam

CORO (*facendo lo stesso*) Su via... Michele?...

MICH. (*scuotendosi e guardando d'intorno*)

Chi mi chiama... Chi mi desta...

GLI ALT. Ti consola... non più mesta...

La tua vita passerà!

MICH. (*levandosi*) Che...

GLI ALTRI Tuo padre ti perdona...

Sol di te, di te ragiona...

Tu del fallo ti sei pentito

Del suo sdegno ei si pentì,

Ed al misero avvilito

Tra i singulti benedì.

MICH. (*con gioia*) Mi perdona?...

GLI ALTRI Oh! te felice!

MICH. Il figliuolo ei benedice!

ARN. e CORO Vieni... Ah! Vieni... idea funesta

Non ti turbi... Egli s'arresta!.. (*Vedendo
 il nuovo turbamento di Michele.*)

MICH. (*gittando un grido*) Ah! Maria?

GLI ALTRI Maria...

MICH. Parlate...

Ella è sposa...

GLI ALTRI (*quasi esitauo*) È sposa...

MICH. (*con accento disperato*) Oh! Dio!...

*Si caccia le mani fra capelli, e come preso
 da una risoluzione, va per fuggire.*

GLI ALTRI (*trattenendolo*) No... l'arresta...

MICH. (*c. s.*) Il destin mio...

Sol la morte compirà? (*Arnoldo e*

Villani trattengono a viva forza Miche'e)

MICH. (*cercando sempre svincol. con furore crescente*)

Fuggite... fuggite... mirate a me innante...

L'altera m'insulla con lieto semblante...

Ne godi spietata, ne godi codardo...

Ma breve ad entrambi la gioia sarà...

Sull' ara abborrita... sanguigno lo sguardo...

Un' ombra furente fra voi sorgerà..

All' ara d'accanto si schiude un avello

La rosa su quello dal crine cadrà.

GLI ALTRI (*c. s.*) Ti calma...

MICH. (*c. s.*) Fuggite...

GLI ALTRI Ti calma...

MICH. Non fia...

(*Essendogli riuscito svincolarsi fugge sul ponte*)

GLI ALTRI (*seguendolo*) Che lenti... insensato...

MICH. (*volg. ad essi come un forsenn*) Suo è l'ora mia!

(*Si precipita nel torrente.*)

ARN. (*gittando un grido d'orrore*) Michele...

VILL. (*ricolmi di spavento*) Egli è spento...

TUTTI L'amore il perdè!

(*Quadro generale.*)

F I N E.

LIBRETTI DELL' OPERA

*Vendibili nei Caffè del Signor Salvatore Said
Strada Reale No. 248 e 250.*

- | | |
|----------------------------|---------------------------|
| Adelia. | La Favorita. |
| Attila. | La Parisina. |
| Anna La Prie. | La Figlia del Reggimento. |
| Avvent. di Scaramuccia. | La Gazza Ladra. |
| Beatrice di Tenda. | La Vestale. |
| Belisario. | La Straniera. |
| Corrado d' Altamura. | La Sonnambula. |
| Cenerentola. | La Mezza Notte. |
| Chiara di Rosenberg. | La Fidanzata Corsa. |
| Caterina Howard. | Linda di Chamounix. |
| Donna Caritea. | Lucia di Lammermoor. |
| Don Desiderio. | Luisa Miller. |
| Don Pasquale. | Lucrezia Borgia. |
| Elena di Feltre. | Lodoviska. |
| Elisir d' Amore. | Maria Padilla. |
| Eleonora. | Maria di Rudenz. |
| Ernani. | Maria di Rohan. |
| Fausta. | Marino Faliero. |
| Gabriella di Vergy. | Masnadieri. |
| Gemma di Vergy. | Macbeth. |
| I Briganti. | Maria Stuarda. |
| I Due Foscari. | Nabuccodonosor. |
| I Falsi Monetarij. | Nuovo Mosè. |
| I Lombardi. | Odoardo in Iscozia. |
| I Due Figaro. | Roberto Devereux. |
| I Puritani. | Romeo e Giulietta. |
| Il Diavolo ecc. | Saffo. |
| Il Giuramento. | Stella di Napoli. |
| Il Reggente. | Semiramide. |
| Il Proscritto. | Torquato Tasso. |
| Il Ventaglio. | Templario. |
| Il Castello di Kenilworth. | Torvaldo e Dorliska. |
| Il Pellegrino Bianco. | Zaira. |
| Il Duello per Equivoco. | Zingari. |